Soroptimist News
la Voce delle Donne
Ascoli, 25-26-27 novembre 2011
112° Consiglio Nazionale
delle Delegate

PROTEGGIAMOLI

L'AULA DI ASCOLTO



Leadership al femminile

Donne Diritti e Dignità

Water e food

Microcredito

NUMERO SPECIALE

Il Soroptimist International è un'organizzazione vivace e dinamica per donne di oggi, impegnate in attività professionali e manageriali. Il nostro impegno è per un mondo dove le donne possano attuare il loro potenziale individuale e collettivo, realizzare le loro aspirazioni e avere pari opportunità di creare nel mondo forti comunità pacifiche.

Finalità. Le Soroptimiste promuovono azioni e creano le opportunità per trasformare la vita delle donne attraverso la rete globale delle socie e la cooperazione internazionale.

Valori. Diritti umani per tutti, pace nel mondo e buonvolere internazionale, promozione del potenziale delle donne, trasparenza e sistema democratico delle decisioni, volontariato, accettazione della diversità e amicizia.

Soroptimist News

la Voce delle Donne

Numero speciale in occasione del 112° Consiglio Nazionale delle Delegate

Rivista trimestrale di informazione del Soroptimist International d'Italia

Direttore Responsabile
Laura FASANO (Novara) laura.fasano@ilgiorno.net

Direttore Editoriale
Flavia POZZOLINI NOVELLI (Firenze Due) flavia-pozzolini@libero.it
Presidente Nazionale 2011-2013

Redazione
Adriana BAZZI (Milano Fondatore) abazzi@corriere.it

Lidia LUBERTO ACAMPORA (Caserta) lidlub@libero.it

Simonetta MARFOGLIA (Pesaro) simonetta.marfoglia@ilmessaggero.it

Segretaria di Redazione
Luciana GRILLO LAINO (Trento) lugri.l@libero.it

Redazione Notiziario

Responsabile

Patrizia SALMOIRAGHI MAZZATORTA (Busto Arsizio - Ticino Olona) patriziasalmoiraghi@virgilio.it

Anna Rita MANUALI STACCIN (Terni) nugae2001@yahoo.it

Francesca TORSIELLO BENVENUTO (Salerno) efg.benvenuto@tin.it

sep@soroptimist.it
www.soroptimist.it

Progetto grafico e impaginazione: **Debatte Editore** www.debatte.it

Stampa: **Debatte Otello srl**

Modalità e invio dei testi
I contributi alla rivista devono rigorosamente rispettare i **seguenti requisiti:**

- Lunghezza testi massimo 2000 battute, spazi inclusi
- Fotografie ad alta risoluzione (minimo 300 dpi)
- **Tempi di consegna testi:**
  15/12 per il numero in uscita a gennaio
  15/02 per il numero in uscita a aprile
  15/04 per il numero in uscita a luglio
  15/09 per il numero in uscita a ottobre.

La redazione si riserva, in base alle esigenze editoriali, di intervenire sui testi pervenuti. Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore.
L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.



Rivista trimestrale di informazione del Soroptimist International d'Italia Via Cernuschi, 4 - 20129 Milano

Registrazione tribunale di Milano n° 18 del 18/01/2010

Sommario

Donne per i diritti Diritti per le donne 3

A misura dei più deboli 4

Lontano da occhi indiscreti 5

Alla Bocconi di Milano alla ricerca di nuovi talenti 6

La forza delle donne 8

Le tre "D" 9

La donna e la Rai, il nuovo contratto di servizio 9

Rwanda: un aiuto concreto 10

Perché cambiare 11

Un service in Italia per famiglie in difficoltà 12

Qualche informazione concreta 12

Il microcredito per l'Africa 13

INCARICHI E CARICHE 14

Donne per i diritti Diritti per le donne

Flavia Pozzolini
Presidente Nazionale Soroptimist International d'Italia



Per noi Soroptimiste è facile riconoscersi nelle parole Donne e Diritti: siamo donne che da sempre perseguono tra i propri scopi quello di agire perché tutti godano di diritti umani fondamentali e di favorire la promozione delle altre donne.

Nel delineare il programma per il prossimo biennio ho voluto indicare un unico service nazionale e alcune linee di azione in sintonia con il binomio "donne e diritti".

Ritengo infatti che l'individuazione di un unico service nazionale "l'Aula di ascolto protetto per il minore", possa attribuire maggiore incisività e rilievo all'azione del Soroptimist International d'Italia. Alla conclusione del biennio non solo gli organi giudiziari locali, i Comuni, gli ordini degli avvocati, le comunità locali avranno imparato a (ri)conoscere il Soroptimist, ma forse la nostra Associazione potrà sperare di essere riconosciuta anche a livello nazionale.

Ancora tre D per Donne Diritti e Dignità. L'idea che sta alla base di queste azioni è quella di non limitarci, noi Soroptimiste, a fare il quadro, per la gran parte desolante, dell'immagine della donna quale emerge dai mezzi televisivi e dalla pubblicità, ma di contrastarlo attivamente con gli strumenti a nostra disposizione.

Tutte le socie, anche singolarmente, possono dare il loro contributo; la forza sarà nel numero, nella ripetizione, nella costanza con la quale ci impegneremo. Vedremo infine tutte insieme i risultati della nostra azione e come interpretarli. Potremo chiamare a confronto i nostri interlocutori per avere da loro spiegazioni.

Saremo anche impegnate sul versante del microcredito non più come mere finanziatrici, ma come consulenti di donne in difficoltà nella presentazione delle loro domande.

Inoltre il tema europeo "Water and food" visto nella prospettiva del diritto alla terra delle donne africane e di una educazione al consumo consapevole.

Alla *Leadership* un posto di rilievo non solo perché essa costituisce il cuore del tema decennale del Soroptimist International, ma perché il problema di una parità effettiva nel nostro paese esiste ancora in modo concreto nonostante che alcune donne siano alla guida di importanti organismi pubblici e privati. Un nuovo impulso, dunque, al corso di Leadership femminile presso SDA Bocconi al quale si accompagna l'impegno concreto dei Club tenuti a seguire le corsiste con una socia mentore.

Infine un pensiero anche a favore di noi stesse con la realizzazione di un corso sperimentale di *laedership* per Soroptimiste. Migliorare le nostre qualità di *leadership* vuol dire avere strumenti più incisivi per diffondere i nostri ideali e i nostri principi, vuol dire dare maggiore forza alle nostre azioni, maggiore speranza alle donne.

L'AULA DI ASCOLTO

LEADERSHIP AL FEMMINILE

DONNE DIRITTI E DIGNITÀ

WATER AND FOOD

MICROCREDITO



A misura dei più deboli

l'esperienza di Livorno

*Anna Maria Lena Martini**

Il caso del bambino che ha subito violenze sessuali da un adulto o i maltrattamenti nell'ambito della famiglia non esaurisce le ipotesi d'intervento di un giudice a tutela dei minori. Sono numerose anche altre situazioni in cui, pur senza un reato di rilevanza penale, un bambino deve essere sentito dall'autorità giudiziaria, come, ad esempio, nel corso della separazione giudiziale dei genitori.

La nostra idea, dunque, è stata quella di realizzare un ambiente attrezzato, anche con giocattoli, in cui il bambino potesse trovarsi solo con il giudice che deve porgli le domande, separandolo dalle altre figure professionali, ma assicurando loro la possibilità ed il diritto di assistere all'interrogatorio. Ciò può contribuire a rendere meno traumatica l'esperienza del minore e, d'altro lato, a garantire una maggiore spontaneità alle risposte, con un vantaggio sia per il bambino sia per la giustizia. Tutto questo senza ledere il diritto di difesa di tutte le parti coinvolte nella controversia.

A tal fine abbiamo attrezzato due apposite stanze, una per il colloquio giudice-minore, l'altra per le parti e i loro assistenti, realizzando, nella prima di esse, un impianto a circuito chiuso con telecamera e microfono nascosti, dei quali il minore non avverte la presenza, così da permettere una ripresa a 360 gradi di tutto ciò che avviene e che può essere seguito in diretta nella stanza vicina. In questa, attraverso un grande *monitor*, tutti coloro che hanno il diritto di assistere possono seguire, in diretta, il contatto tra il giudice ed il minore, con la possibilità anche di intervenire parlando al giudice mediante un auricolare in suo possesso e chiedendogli di porre al bambino tutte le domande che ritengono rilevanti per la decisione della controversia, senza che il bambino coinvolto se ne accorga.

Tutto ciò che accade viene registrato su un DVD che può essere riascoltato e rivisto in caso di necessità o contestazioni e che inoltre può essere duplicato in copie non modificabili.

Per la realizzazione del *service* i contatti preliminari sono stati presi con il Presidente del Tribunale (all'epoca il dott. Carmelo Solarino), che, una volta conosciuta la nostra idea, ha aderito con entusiasmo all'iniziativa anche coinvolgendo il Comune di Livorno per il restauro delle aule nelle quali l'impianto è stato installato.

Il costo dell'iniziativa – materiale tecnico e manodopera specializzata – è stato completamente coperto dagli *sponsor.* La forma di contratto stipulato dal Club con il Tribunale è stato il comodato gratuito.

Una grande targa ricorda che le stanze sono state realizzate dal Soroptimist Club di Livorno.

Il riscontro mediatico e di immagine dell'iniziativa è stato notevole e tutte le autorità – compreso il Presidente della Corte d'appello di Firenze – sono intervenute alla cerimonia inaugurale.

Nell'encomio poi rivoltoci dal Ministero della Giustizia, settore minorile, è formulato l'auspicio che "tale misura di particolare sensibilità nei confronti dei bambini… sia da traino per altre (analoghe e generalizzate) meritorie iniziative".

**Presidente Club di Livorno nel biennio 2008-2010*





Lontano da occhi indiscreti

l'esperienza di Pesaro

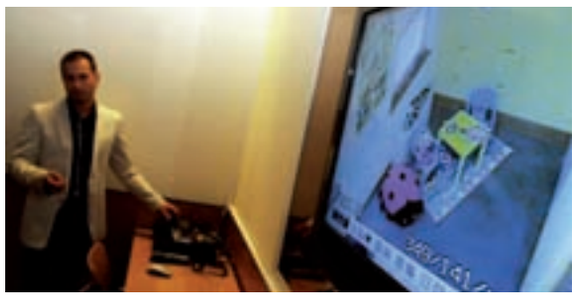
*Simonetta Marfoglia**



Le pareti hanno il giallo buono del sole, rallegrate dalle figure rassicuranti della fantasia: Peter Pan, gli Aristogatti, Bambi. E ancora scaffali con pelouche, bambole, macchinine, fogli, matite colorate e tutto quanto asseconda e integra uno spazio a dimensione di bambino. Potrebbe essere una cameretta, una stanza dei giochi, un asilo. Invece è un'aula speciale del Tribunale, meglio, un'aula per l'audizione protetta dei minori vittime di abusi sessuali. E le uniche favole che si raccontano sono quelle dove, alla fine, si cacciano gli orchi. L'aula protetta è un luogo caldo, intimo e rassicurante dove il bambino, che per motivi di indagine o processuali è chiamato a raccontare – e rivivere – il trauma delle violenze sessuali (o presunte tali) subite, può farlo senza il clamore di un'udienza pubblica, accolto in una stanza che è nel Palazzo di Giustizia ma a cui si giunge attraverso un ingresso e un percorso nascosti. Tutto quello che accade nell'aula protetta, grazie a una sofisticata apparecchiatura audiovideo che si avvale di minuscoli microfoni e telecamere installate ad hoc per non essere notate, viene registrato e proiettato su uno schermo in un'aula adiacente, alla presenza delle altre "invisibili" parti del processo: pubblico ministero, avvocati, indagato, genitori. Filmati e registrazioni che oltre a costituire materiale per l'incidente probatorio, ovvero vere e proprie prove processuali, possono essere nuovamente visionati o diventare materia di ulteriore documentazione per periti, consulenti, pm e legali. Oggi sempre più Tribunali sono orientati a disporre di un'aula protetta per i minori, impiegata non solo a fini processuali, ma anche per accertamenti di indagini in relazione a denunce che vedono coinvolti minori o casi conflittuali di separazione fra coniugi.

Fino a due anni fa in Italia c'erano solo pochi Palazzi di Giustizia dotati di quest'aula speciale, che assolve funzioni così delicate, tra i quali Livorno e Pesaro, dove il Soroptimist ha svolto un ruolo determinante con i service promossi e realizzati dai Club locali. Livorno è stato il precursore a cui nel settembre 2009 si è aggiunto Pesaro grazie anche al supporto dell'Ordine degli Avvocati, della Fondazione Carisp e del giudice Lorena Mussoni, che





prima di Pesaro ha fatto dotare dello stesso locale il Tribunale di Rimini. Nel frattempo altri Palazzi di Giustizia hanno inaugurato altre aule e altri Club sono stati coinvolti nel progetto destinato a diventare un cardine del Soroptimist nazionale, tanto più che l'aula protetta è stata di recente inserita fra le linee guida della Ue in materia giudiziaria chiedendo di elaborare e sintetizzare dei protocolli distrettuali con comuni regole di logistica, protezione, competenza. L'obiettivo: a ogni Tribunale la sua aula protetta. "I reati a sfondo sessuale con minori coinvolti negli ultimi anni sono in aumento – spiega il Gip Lorena Mussoni, scelta per le Marche come referente per i protocolli distrettuali insieme ad altri due magistrati –. Da quando a Pesaro è stata inaugurata l'aula ad oggi, solo dal mio ufficio sono stati ascoltati oltre una trentina di bambini di età compresa fra i 4 e i 16 anni". Una conquista a garanzia di tutela, legalità, sensibilità e trasparenza nei confronti dei soggetti più deboli e indifesi. Il solco è stato tracciato. E questo grazie anche al Soroptimist.

**Redazione "Soroptimist News"*

Pagina accanto

In alto, L'ingresso dal giardino dell'aula protetta a Livorno

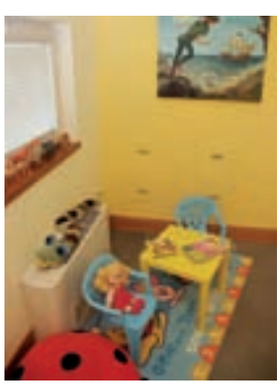
In basso, Le due aule con le dotazioni tecniche

Sopra, dall'alto

Il Gip Lorena Mussoni mostra l'aula di Pesaro

Un tecnico all'opera

L'aula con i giochi







Sopra, Simona Cuomo
Sotto, Adele Mapelli
In basso, L'ingresso della Bocconi

Alla Bocconi di Milano alla ricerca di nuovi talenti

*Simona Cuomo e Adele Mapelli**

Il corso di formazione manageriale costruito di concerto con il personale docente dell'Ateneo milanese e col Professor Alberto Grando, Dean SDA Bocconi ha avuto come titolo "la formazione al femminile. Crescere tra carriera e passione". Docenti e curatrici del corso Simona Cuomo e Adele Mapelli, coordinatrici dell'Osservatorio sul "Diversity Management" della SDA Bocconi.Il corso si inserisce nel progetto decennale 2011-2021 del Soroptimist International "Education and Leadership". Il corso si rivolge a laureate selezionate dai Club. Dieci posti sono, inoltre, riservati a giovani donne straniere, laureate e con buona e comprovata conoscenza della lingua italiana, residenti nei Paesi aderenti alla Federazione Europea del S.I. selezionate da altrettanti club del SI/E.

La femminilizzazione del mercato del lavoro è una delle trasformazioni sociali più profonde che ha interessato la seconda metà del ventesimo secolo. In tempi tutto sommato recenti, il lavoro femminile è diventato fonte di identità e di autorealizzazione personale. L'evoluzione dei significati e delle motivazioni che hanno guidato l'accesso delle donne al mercato del lavoro si accompagna però ad una fotografia ancora relativamente statica delle posizioni e dei ruoli che le donne occupano all'interno del mercato del lavoro. Basti pensare che su 4.395 board member dei CDA delle società quotate in Borsa Italia solo 307 sono le donne (6,9%) ed in maggioranza appartengono alla famiglia proprietaria dell'azienda (Osservatorio Diversity Management SDA Bocconi, 2010).

A fronte di questa fotografia, numerose ricerche e studi a livello macroeconomico testimoniano che il ruolo attivo delle donne nell'economia, nella politica e nella società è un fattore che agevola lo sviluppo economico dei Paesi.

Dunque la partecipazione femminile in funzioni di governance e direttive non è quindi più relegabile ad un problema delle sole donne, di pari opportunità, di giustizia sociale e neppure di formale buonismo, ma diventa un fattore di limitazione della qualità dello sviluppo nella sua globalità. Parlare di leadership al femminile vuol dire riconoscere le differenze ed in particolare quelle legate al genere. Vuol dire superare il paradigma dell'uguaglianza per dare voce ad un modello di leadership maggiormente ancorato ai tratti distintivi della femminilità.

Per quale motivo allora non si trasforma questa consapevolezza in un piano di azione coerentemente sincronizzato in cui possano trovare voce istanze politiche, sociali e organizzative per affrontare e risolvere questa problematica carenza?

Di fatto la cultura organizzativa e sociale privilegia ancora valori legati all'efficienza, alla competitività spinta, all'indipendenza, all'intelligenza logico-deduttiva, e tendono a svalutare forme diverse di conoscenza ed espressività legate più all'intelligenza emotiva, all'intuizione, alla collaborazione, all'interdipendenza.



A partire da queste premesse trattare il tema della leadership

al femminile implica affrontare due aspetti profondamente intrecciati ma che richiedono approcci e misure applicative distinte e specifiche.

In prima istanza, è necessario agire per incrementare la presenza delle donne agevolando con programmi istituzionali il loro sviluppo di carriera: si tratta quindi di accelerare un processo di cambiamento in atto, che rischia di venire bloccato da una cultura poco in ascolto ed integrativa rispetto alla diversità delle persone e orientata verso un atteggiamento di difensività dello status quo attuale. In fondo, si dice, le donne non ci sono per un tema di merito o perché la conciliazione impone loro delle scelte out-out, giustificando quindi il modello di gestione attuale come il più efficace possibile. Il conflitto principale è dovuto al presidio dell'attuale organizzazione del lavoro basata su una dittatura del tempo e dello spazio giustificata dalla produttività perseguibile.

La situazione economica è una testimonianza concreta di come invece sia necessario mettere in discussione l'attuale modello di gestione e di governance.

In seconda istanza, è necessario promuovere un cambiamento culturale che renda lecito l'espressione di modelli di leadership che rispecchino il talento femminile. Da questo punto di vista è importante supportare le donne perché trovino una strada che permetta una piena ed efficace realizzazione delle proprie capacità all'interno di un iter di carriera sostenibile. Significa quindi lavorare su due fenomeni: l'autoesclusione da posizioni di leadership perché le barriere e la fatica spesso superano la passione; la perdita di una parte dell'identità femminile da parte di donne che arrivano a gestire il potere e diventano eccessivamente dure e aggressive omologandosi al modello culturale riconosciuto e premiato dalla maggioranza.

La leadership comincia quando rivendichiamo la capacità che come esseri umani abbiamo di contribuire a trasformare i contesti in cui conduciamo la nostra esistenza. Questa capacità nel femminile oggi è bloccata dal sistema che la rende "impossibile" e dalle donne stesse che sentendosi alternativamente affaticate, inadeguate, scoraggiate spesso si ritirano. Ma il cambiamento e la trasformazione degli eventi è prodotta dall'agire consapevole ed intenzionale delle persone.

E proprio per dare concretezza a queste riflessioni, da diversi anni proponiamo alle aziende corsi di leadership al femminile con l'obiettivo di fornire alle partecipanti strumenti per valorizzare il proprio personale talento, per comunicarlo in modo efficace all'interno e all'esterno delle organizzazioni di appartenenza e per realizzare un percorso di carriera complessivamente più costruttivo e con meno costi e sacrifici personali.

In questo ambito rientra anche l'intervento formativo commissionato da Soroptimist International per giovani e brillanti laureate selezionate in tutta Italia sulla base del merito.

Un percorso che proponiamo come itinerario di crescita personale e come supporto all'inserimento del mercato del lavoro: mai come ora abbiamo bisogno di nuovi talenti che siano in grado di cogliere e portare avanti in modo proattivo ed intelligente il cambiamento in atto.

**Professor SDA Bocconi*
Coordinatrici Osservatorio
Diversity Management



La forza delle donne

*Laura Fasano**



Un grande passo per le donne, un grande salto per l'umanità. Perché le donne stanno cambiando il mondo e il loro coraggio (al plurale) viene premiato dal Comitato del Nobel che ha assegnato quest'anno alle liberiane Ellen Johnson Sirleaf, 72 anni, prima donna di colore nel mondo a ricoprire la carica di capo di Stato e Leymah Gbowee, 39 anni, organizzatrice del movimento pacifista che favorì la fine della guerra civile nel 2003 e alla yemenita Tawakdon Karman, 32 anni che guida dal 2005 "Donne senza catene", associazione umanitaria da lei creata, il massimo riconoscimento per la Pace per aver dato impulso, in un continente martoriato come l'Africa e in un Paese arabo teatro di sollevazioni popolari, alla costruzione di migliori condizioni di vita. Per dirla con le parole del presidente del Comitato Thorbjoern Jagland "non è possibile conquistare la democrazia e una pace duratura senza che le donne abbiano le stesse opportunità degli uomini nel contribuire allo sviluppo a tutti i livelli della società". Un riconoscimento alla forza delle donne che appare anche un incoraggiamento a quei Paesi del cosiddetto primo mondo come il nostro dove non c'è mai stato un presidente o un primo ministro donna.

Un Nobel, tre donne e un grande sogno di pace: in un momento storico tanto complesso, l'emozione per questo momento è forte e condivisa. Un grande obiettivo centrato da tre signore alle quali rendiamo onore: dimostrano con quanta forza, valore e passione rappresentano la speranza e il futuro. Ma che non deve farci dimenticare, neanche per un istante, che in quei Paesi disperati alla ricerca di democrazia ma anche nella nostra "felice" Italia tante troppe disparità e ingiustizie frenano il raggiungimento di un condizione di effettiva parità.

E che anche da noi, come è successo nelle settimane scorse, si può perdere la vita sotto le macerie a poco più di trent'anni per una paga di solo 4 euro all'ora. Il sacrificio di quelle donne ci deve portare alla consapevolezza che non dobbiamo smettere di indignarci per cose come questa, che non dobbiamo pensare "Va così, che ci posso fare?".

Lavoravano in nero, senza contratto, per poter vivere, anzi per «sopravvivere», per pagare il mutuo della casa o per poter semplicemente fare benzina. Le storie delle quattro operaie morte nel crollo della palazzina è quella di donne del Sud che combattono, che si danno da fare per potersi sposare, per dare una mano ai risicati bilanci di famiglia. È la storia di donne a cui non è stato riconosciuto il talento. È la storia di donne di cui ci occupiamo solo perché sono morte.

La Liberia e la Puglia, Monrovia e Barletta: in questo azzardato abbinamento sta tutto il bello e tutto il brutto del nostro essere donna, la nostra capacità di cambiare le sorti del mondo e di subire ancora e purtroppo le conseguenze di disparità inaccettabili.

È per tutto questo che nel 2011 ha ancora valore far parte di un'associazione come il Soroptimist: per condividere idee, progetti, per conoscersi e riconoscersi in un comune sentire e fondamento.

Il Soroptimist vuole che l'avanzamento della donna si traduca e vada di pari passo con l'affermazione della sua dignità. È per tutto questo che continueremo a batterci consapevoli che quello che abbiamo alle spalle è infinitamente minore rispetto a quello che ancora ci resta da fare

**Direttore Responsabile "Soroptimist News"*

Le tre "D"

*Dina Nani**

Sono le tre D che indirizzeranno la rotta del prossimo biennio del Soroptimist International d'Italia che ha preso il via il 1° ottobre a Roma con la rituale riunione delle Presidenti dei Club; al timone Flavia Pozzolini, neo Presidente Nazionale.

La salvaguardia dei diritti delle donne è finalità precipua della nostra Associazione, le Soroptimiste lo sanno e lo fanno bene, come dimostrano i tanti service realizzati negli anni, ma viviamo tempi in cui diritti e dignità sembrano parole dimenticate, un processo di deumanizzazione in cui la soglia di rispetto dei diritti fondamentali della persona si abbassa sempre più, della donna in particolare; lo conferma l'immagine proposta dai media lesiva della dignità femminile e che veicola stereotipi di genere difficili da sradicare se non si interviene tempestivamente sulle giovani generazioni.

Ed in questa direzione si sono mossi già alcuni Club, come documenta il quaderno *"Passi affrettati e oltre",* operando nelle scuole con progetti mirati all'acquisizione da parte degli studenti delle motivazioni e dei meccanismi di proiezione su tv e giornali di un unico modello di donna, bella e stupida e un po'… qualcos'altro. Il documentario *"Il corpo delle donne"* della Zanardo, esperta di problematiche di genere, crudo nelle immagini ma didascalico, rispecchia la realtà di un Paese dove la tv, privata e pubblica, offre uno spettacolo indecoroso di mercimonio del corpo femminile. Contro questo fenomeno che assume dimensioni sconosciute agli altri paesi europei ha portato avanti la sua battaglia via web Gabriella Cims, consulente del Governo per le comunicazioni, con l'appello "Donne e media alle Istituzioni", una battaglia vincente i cui risultati si riscontrano nel recente contratto di servizio Rai indirizzato ad una tutela nei propri programmi dell'immagine femminile.

Non meno minato il campo della pubblicità: in barba ai regolamenti dell'Istituto di Autoregolamentazione Pubblicitaria, manifesti e cartelloni dai muri cittadini ci impongono senza scampo la vista di immagini volgari e offensive che lo zapping televisivo almeno ci consente di evitare.

Il rischio è che si possa finire con l'assuefarsi a questa rappresentazione e a smettere di indignarci. Perciò occorre tener alta la guardia e, seguendo l'esempio dei Club che già hanno tracciato la strada, attivarci facendo rete al nostro interno e opera di sensibilizzazione sul territorio specialmente tra i giovani.

**Presidente Comitato Consulte e Pari Opportunità*

La donna e la Rai, il nuovo contratto di servizio

*Grazia Napoli**

La qualità dell'informazione e della rappresentazione mediatica della realtà è strettamente connessa alla veridicità della notizia, ma anche all'equilibrio e alla rispettosa rappresentazione dei ruoli pubblici e privati delle persone, e delle donne in particolare.

La Rai questo lo ha capito, stipulando con il Ministero dello Sviluppo Economico il contratto di servizio in cui sono introdotte nuove disposizioni a tutela dell'immagine della donna in Tv, in vigore fino a tutto il 2012.

Il Contratto contiene dodici nuovi impegni in tema di immagine femminile, per un maggiore rispetto della dignità umana, culturale e professionale delle donne. Un grande impegno per la tv pubblica italiana, che si propone di recuperare i propri modelli di riferimento, superando il confronto continuo e non sempre proficuo e positivo con la tv commerciale; proponendosi una svolta nella programmazione e dimostrandosi capace di attrarre pubblico, senza dover per forza oltraggiare la dignità delle donne, con una rappresentazione esteriore, offensiva, stereotipata e lontana dalla realtà di milioni di donne italiane. Insomma, si deve riconoscere nella donna di cui parla la Rai la vera donna italiana, quella che dà un grande contributo alla società, alla famiglia, alla cultura. E ora si spera anche alla tv.

La Rai si impegna a "valorizzare la rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità di ruoli del femminile…promuovendo – tra l'altro – seminari interni al fine di evitare una distorta rappresentazione della figura femminile...".

Si vuole inaugurare un nuovo corso nell'impiego della figura femminile, assicurandone una rappresentazione moderna, ma nel pieno rispetto della dignità culturale e professionale, anche per contribuire a rimuovere gli ostacoli che, di fatto, limitano le pari opportunità.

L'aver ottenuto l'introduzione di queste norme nel contratto Rai è non solo una conquista della campagna "*Donne e Media"*, lanciata nel novembre 2009, ma una vittoria di tutte le donne. Giornaliste e non, che, ora, si stanno battendo, perché un'iniziativa del genere sia recepita e fatta proprio anche da altre aziende editoriali.

**Club di Potenza*

Rwanda: un aiuto concreto

*Geneviève Henrot**



A lato, La pompa comunale eroga l'acqua a ore fisse

Sotto, Un serbatoio di acqua piovana

L'impianto di depurazione dell'acqua piovana a energia solare

Fornelli a gomito







Portare l'acqua più vicino alle case, attrezzare i tetti per la raccolta delle acque piovane e collegare i serbatoi con un depuratore-erogatore, contribuisce non poco a garantire un progressivo innalzamento della qualità e del tenore di vita, liberando ore e ore di madri e figli da poter dedicare ad attività più formative e più redditizie.

L'acqua, le sue proprietà – la sua proprietà – è ora più che mai nel mirino delle politiche mondiali e costituisce una posta in gioco dei diritti umani. Limitandomi ad evocare una realtà a me un po' più nota, riassumo qui di seguito gli elementi minimi costitutivi di azioni in corso in Rwanda.

Water

- Un serbatoio di stoccaggio d'acqua piovana che serva una o più case, con la sua messa in opera e relative grondaie e tubature di raccolta, costa 500 euro.
- L'impianto a energia solare che consente di depurare l'acqua piovana rendendola potabile costa attorno a 4200 euro (comprensivi di apparecchio, spese di trasporto/dogana e messa in opera); può soddisfare l'erogazione dell'acqua per uso alimentare in un intero villaggio.

Food

- Il singolo fornello economico "a gomito", con la sua messa in opera costa 35 euro; consente una cucina più sicura e più sana, e fa risparmiare il 50% di combustibile (legna o carbone).
- Un corso di cucina e igiene alimentare di due giorni intensivi costa attorno a 40 euro di spese di prestazione docente.

Forme di aiuto, più o meno ambiziose, non mancano di certo per chi vuole aderire al tema internazionale proposto per il biennio 2011-2013.

**Membro del Comitato Estensione*

Perché cambiare

*Cinzia Palmi**



L'attuale crisi alimentare in realtà è la crisi della politiche fino ad ora adottate.

Occorre la volontà politica dei Paesi ricchi di eliminare la fame, volontà che è sempre stata carente e ha ridotto il problema fame in termini esclusivamente tecnici, di produzione intensiva, di crescente spreco alimentare e di volatilità dei prezzi.

È l'agribusiness a gestire la maggior parte delle terre coltivabili e ciò ha fatto fallire l'obbiettivo di sfamare il mondo, distruggendo anche la capacità produttiva della terra.

È anche evidente il fallimento della cosidetta "green-revolution", che ha introdotto sistemi tecnologici basati su tecniche industriali in aree fortemente produttive. Queste tecniche intensive sono state applicate solo in particolari aree agricole che hanno caratteristiche naturali favorevoli, abbondanza di acqua, strade per i trasporti, pubblici investimenti. Ciò significa che un gran numero di piccoli agricoltori sono stati abbandonati in aree non favorite, dipendenti completamente dalle condizioni climatiche.

L'agribusiness non ha motivi per conservare la fertilità della terra; al contrario i piccoli coltivatori sono legati indissolubilmente alla terra che hanno lavorato per generazioni e tendono a conservarne la produttività per il futuro.

Il mondo può vivere dignitosamente utilizzando le risorse naturali in modo giudizioso.

L'agroecologia è uno specifico sistema basato sulla produzione di cibo ecologica non solo riguardo alla quantità di prodotti, ma anche con attenzione alla sostenibilità e al rinnovo della terra.

Da molto tempo i piccoli agricoltori sostengono questi modelli di coltivazione per soddisfare i bisogni alimentari correnti e futuri, secondo le regole della sovranità alimentare, riorganizzando le risorse lungo la filiera, creando alleanze tra produttori, tecnici, istituzioni e consumatori.

Oggi il problema è come favorire la transizione verso questo sistema. La sfida politica per i Governi è di ridurre l'impatto negativo del sistema alimentare industriale e supportare la produzione ecologica di cibo per lo sviluppo più generale di tutte le aree rurali.

Questa visione più illuminata del problema è stata alla base del "ZERO HUNGER PROGRAM", lanciato molti anni fa in Brasile da Josè Graziano da Silva, nuovo Direttore Generale della FAO.

Il progetto ha permesso a 50 milioni di brasiliani di uscire dalla povertà, con la formulazione di leggi innovative per combattere le povertà estreme. Uno dei punti fondamentali del percorso è stata l'enorme attenzione data alla partecipazione della società civile e delle donne che, purtroppo, sono ancora soggette a molte forme di discriminazione sociale, economica e culturale che non garantiscono loro uguale accesso al cibo e controllo sulle risorse produttive in generale.

** Rappresentante SI presso la FAO*



Un service in Italia per le famiglie in difficoltà

l'esperienza di Torino

*di Leila Picco Bracco**

Il club di Torino ha stipulato, nello scorso anno sociale, una convenzione con una Fondazione privata che si occupa di microcredito, concedendo prestiti che variano da un minimo di 1.000 a un massimo di 20.000 euro. A oggi hanno aderito i club di Alessandria e di Novara e altri club piemontesi stanno valutando.

Questa scelta si basa su alcune considerazioni fra le quali:

- ottenere prestiti, con le normali procedure bancarie, può essere molto difficile per coloro che fanno parte della fascia economicamente più debole.
- Vi sono donne in condizioni di difficoltà che desiderano intraprendere un'attività lavorativa ma non possiedono i mezzi necessari e sono spinte soltanto dalla loro volontà.
- La crisi mondiale che non ha risparmiato Torino, sta creando una crescita dello stato di povertà in diverse famiglie e il moltiplicarsi delle domande di microcredito.

È importante per i club soroptimisti attingere alla professionalità delle proprie socie.

La Fondazione torinese necessita, per realizzare al meglio la propria attività, di potersi avvalere dell'opera di volontari di elevato livello professionale per l'esame delle pratiche di richiesta di fidi bancari e per l'accompagnamento e la consulenza verso i soggetti beneficiari degli interventi di microcredito. Le nostre socie appartengono al mondo del lavoro nelle sue diverse sfaccettature e, pertanto, dispongono dei requisiti necessari a svolgere questo compito.

La professionalità delle socie torinesi ha quindi un ruolo di rilievo nel momento della valutazione della concessione o meno del prestito ma l'impegno non termina con questa operazione. Il lavoro prosegue nel fornire alle donne l'assistenza necessaria per svolgere l'attività prescelta fino a che riescano, se è possibile, a raggiungere l'indipendenza economica.

Questo service coinvolge e fa lavorare molte di noi, in relazione alle competenze necessarie alla tipologia dei prestiti, ci impegna in prima persona ma ha il vantaggio di non richiedere esborsi di denaro. In ogni caso va nella direzione di una delle finalità della nostra associazione che è l'avanzamento della condizione della donna e non si limita a creare solo le opportunità ma partecipa direttamente a realizzare ciò che il Soroptimist auspica.

**Presidente Club di Torino*

Qualche informazione concreta

*di Luciana Grillo**



Il 24 ottobre si è tenuta a Milano la Conferenza Internazionale sul Microcredito, strumento sempre più utilizzato in Italia e nel mondo per favorire l'accesso ai servizi finanziari, in particolare al credito, per ridurre la povertà e favorire lo sviluppo, ma anche per sconfiggere i meccanismi di cattivo sviluppo, come il fenomeno dell'usura. Microcredito non è però soltanto un sostegno per ottenere denaro, è "attenzione" alla persona e all'inclusione sociale attraverso progetti finanziari pensati "*ad hoc*".

Esiste, dal 2008, in Italia, la rete di microfinanza – R.I.T.M.I. – che raggruppa i maggiori operatori del settore, da Associazioni ONLUS a Diocesi, da Associazioni Industriali a Centri Caritas, dalla Compagnia di San Paolo ad alcuni Comuni (Torino, Venezia, ecc.), da Fondazioni al Forum per la Finanza sostenibile, al Centro Studi allo Sviluppo e alla Collaborazione internazionale. L'intero territorio italiano è coinvolto.

Da Milano, R.I.T.M.I. ha lanciato un appello che chiunque voglia impegnarsi nel favorire il Microcredito deve conoscere: nel 2010 il Microcredito è stato regolamentato con una nuova normativa (D.Lgs. 141/2010) che gli operatori hanno accolto con favore...ma il Ministero dell'Economia non ha ancora emanato i regolamenti attuativi, indispensabili per sviluppare il settore secondo criteri di opportunità e trasparenza. Attualmente il gap tra offerta e domanda è enorme; Giampietro Rizzo, economista, presidente di Microfinanza srl, vicepresidente di R.I.T.M.I. e di EMN, il network europeo della microfinanza, ricorda che nel 2008 la domanda non soddisfatta ammontava a 45 miliardi di euro. Dunque, i regolamenti attuativi non dovrebbero tardare, perché sarebbe un vero peccato non mettere tutti gli operatori del settore in condizione di rispondere alle tante richieste.

**Segretaria di redazione "Soroptimist News"*

Il microcredito per l'Africa

l'esperienza di Caserta

*di Lidia Luberto**



Il microcredito, ideato nel 1974, dal premio Nobel Muhammad Yunus, costituisce un importante strumento di sviluppo e un'opportunità per quanti, volendo intraprendere attività produttive o commerciali, non hanno i mezzi per concretizzarle né la possibilità di fornire garanzie atte ad ottenere crediti con i tradizionali circuiti bancari.

Nato dalla consapevolezza che la povertà non sia dovuta alla mancanza di volontà degli individui ma al carente sostegno da parte di strutture finanziarie, il microcredito consente di aiutare, attraverso il prestito di piccole somme di denaro, progetti sia di persone fisiche che di persone giuridiche (cooperative e microimprese), che si impegnano a restituire le somme ricevute in un determinato periodo di tempo.

Grazie alla maneggevolezza delle procedure richieste per attuarlo, questo sistema risulta essere una delle opzioni praticabili nelle attività di service. Non ci vuole molto, infatti non occorrono passaggi complessi, né particolari competenze per mettere a punto interventi di microcredito.

La premessa indispensabile è, ovviamente, l'individuazione dei soggetti da aiutare, quindi, è necessario procedere alla raccolta di fondi, da affidare, poi, direttamente nelle mani dei beneficiari o di un intermediario fidato.

L'efficacia del microcredito è stata sperimentata sul campo dal club Soroptimist di Caserta.

L'intermediario è stato, in questo caso, monsignor Jean-marie Mpendawatu, congolese, membro del Pontificio Consiglio della Salute del Vaticano. È stato lui a parlare per la prima volta della condizione delle donne africane e di microcredito in uno degli appuntamenti del sodalizio casertano. Da lì nacque il desiderio di dare una mano a quelle donne attraverso lo strumento finanziario suggerito da Mpendawatu. Così il club di Caserta ha donato 750,00 euro e con questi, a Butembo, nel Congo, è nata la cooperativa "Donna aiuta donna".

Tre volontari, profondi conoscitori della realtà locale, hanno individuato le cinque donne che hanno ricevuto un microcredito di 50 dollari, da restituire dopo tre mesi. A queste, che avevano aperto una piccola attività commerciale, se ne sono aggiunte altre 10. All'iniziativa di Caserta successivamente hanno aderito tutti i club della Campania. Un solco tracciato da non abbandonare.

**Redazione "Soroptimist News"*







SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA

COMITATO DI PRESIDENZA (2011 – 2013)



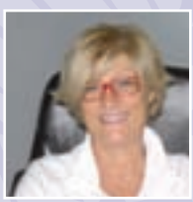
Presidente
Flavia POZZOLINI NOVELLI
Via XX Settembre 60
50129 Firenze (FI)
Tel ab. 055/579316
Tel uff. 055/499991
Fax uff. 055/476869
Cell. 335/6282827
flavia-pozzolini@libero.it



Past Presidente
Wilma MALUCELLI
Via Vincenzo Brasini 14/A
47122 Forlì (FC)
Tel/Fax ab. 0543/728775
Cell. 333/1900951
wilmamalu@hotmail.com



Vice Presidente
Giovanna GUERCIO FERRARIS
Via Guttuari 1
14100 Asti (AT)
Tel/Fax ab. 0141/531151
Tel uff. 011/6534224
Cell. 335/7446024
giovannaguercio@hotmail.it



Vice Presidente
Miriam D'ASCENZO CIPOLLETTA
Strada del Palazzo 73
65125 Pescara (PE)
Tel ab. 085/4154997
Tel uff. 085/4537570
Cell. 347/7705377
miriamdascenzo@tiscali.it



Vice Presidente
Margherita PERRETTI SCHETTINI
Via XVIII Agosto 24
85100 Potenza (PZ)
Tel ab. 0971/25550
Tel uff. 0971/54731
Fax uff. 0971/470515
Cell. 339/2823393
margherita@perretti.it



Vice Presidente
Nicoletta MORELLI MAGNINI
Via della Delizia 20
24124 Bergamo (BG)
Tel ab. 035/347476
Tel uff. 035/270558
Fax uff. 035/270547
Cell. 335/8084888
nmorelli@notariato.it



Tesoriera
Susanna RACCIS MARCELLO
Via Sonnino 17
09127 Cagliari (CA)
Tel ab. 070/664283
Tel uff. 070/651579
Fax uff. 070/651714
Cell. 328/8291751
fiocco@slnet.it



Segretaria
Carlotta FERRARI LELLI
Corso Italia 8
50123 Firenze (FI)
Tel ab. 055/216880
Tel uff. 055/5062282
Fax uff. 055/5062351
c.ferrarilelli@giunti.it



Segretaria Aggiunta
Laura SARTINI
Via A. Salandra 3
50136 Firenze (FI)
Tel ab. 055/6503999
Cell. 347/1743217
l.sartini@esa-engineering.it
rimksa@tin.it

RAPPRESENTANTI SI/I PRESSO SI/E

Gouverneur

Assunta SEMERARO SEMERARO
Via dei Giardini 4 - 74015 Martina Franca (TA)
Tel ab. 080/4301351 - Cell. 349/0508242
famsemeraro@libero.it

Luisella BELLINASO MARINIG
Vicolo Agricola 14 - 33100 Udine (UD)
Tel ab. 0432/25691 - Cell. 349/6023707
luisellabellinaso@gmail.com

Vice Gouverneur

Anna CATALANO SETTA
Via Porta Napoli 16 - Palazzina A
67100 L'Aquila (AQ)
Tel ab. 0862/24335 - Fax ab. 0862/410984
Cell. 347/3676082
anna.catalano@tin.it

Maria Vittoria FIGAIA
Via Michelangelo Buonarroti 163
55049 Viareggio (LU)
Tel/Fax ab. 0584/50795
mvfigaia@interfree.it

PROGRAMME TEAM

Programme Director

Vanna NARETTO CHINA
BINO Via Parigi 4 - 11100 Aosta (AO)
Tel ab. 0165/060407 - Cell. 347/1577539
narettovanna@fastwebnet.it

Assistant Programme Director

Donatella MEUCCI CANTONE
Via Tadino 24 - 20124 Milano (MI)
Cell. 349/5869050
studiomeucci@tin.it

COMITATO STATUTI

Presidente

Clorinda PETROSEMOLO PIROZZI
Via Gran Sasso 131 - 66100 Chieti (CH)
Tel ab. 0871/332342 - Tel/Fax uff. 0871/348702
Cell. 368/3201807
studio@avvocatopetrosemolo.191.it

Carla CASALIS GRAZIOSI
Via XX Settembre 15 - 28100 Novara (NO)
Tel ab. 0321/611382
Tel uff. 0321/32323 - Fax uff. 0321/35752
cg@studiolegalegraziosiecasalis.191.it

Barbara BOTTI BALLERINI
Via Garibaldi 11 - 25087 Salò (BS)
Tel/Fax ab. 0365/520593 - Tel uff. 030/3751175
Fax uff. 030/3751280
avvbotti@intred.net

COMITATO ESTENSIONE

Presidente

Renate MULLER-BAGEHL RODRIQUEZ
Via Cavalieri della Stella 7 - 98122 Messina (ME)
Tel ab. 090/9811000-346264
Tel uff. 090/694886 - Fax uff. 090/694256
Cell. 335/8325056
renate.mullerbagehl@alice.it

Maria Paola BATTISTINI VARDA
Via St. Barthelemy 30 - 11020 Nus (AO)
Tel ab. 0165/767708 - Cell. 335/5438696
paolavarda@alice.it

Genevieve HENROT SOSTERO
Via Torricelle 7 - 36060 Romano d'Ezzelino (VI)
Tel ab. 0424/808479 - Fax ab. 0424/80696
genevieve.henrot@gmail.com

COMITATO FINANZE

Presidente

Cristiana Elena DELL'ARSINA CASULA Via
Campioni 45 - 55100 Lucca (LU)
Tel ab. 0583/440122 - Cell. 335/5279517
c.dellarsina@lunet.it

Bruna FLOREANI
Via Paleocapa 1 - 20121 Milano (MI)
Tel ab. 02/43511649 - Tel uff. 02/86454873
Fax uff. 02/86454898
Cell. 335/6008345 bfloreani@sfma.it

Cristina BERTINELLI IRACI BORGIA
Corso Cavour 172 - 06100 Perugia (PG)
Tel uff. 075/5730037 - Fax uff. 075/5737469
Cell. 336/268960
cristina@pec.studiobertinelli.it

COMITATO CONSULTE

Presidente

Dina NANI ACQUAVIVA
Via De' Salmiento 1 - 72100 Brindisi (BR)
Tel ab. 0831/529215
Cell. 340/7787816 nani.br@tin.it

Paola BELLISARI COBIANCHI
Via Carducci 32 - 67100 L'Aquila (AQ)
Tel/Fax uff. 0862/413522 - Cell. 334/3190915
c.cobianchi@katamail.com

Giulia FASCIOLO
Via Ampère 115 - 20131 Milano (MI)
Tel ab. 02/26829366 - Cell. 335/6241465
giulia_fasciolo@virgilio.it

SEP - HQ

Responsabile

Annarosa Geraci Nervo (club di Monza)

Donne per i diritti
Diritti per le donne

